

Tu sei il tre delle sette e quaranta circa, ed io ti ho appena perso perché non trovavo i calzini, sepolti sotto le note volanti della mia musica. Solo in mezzo alla folla, apro lo scrigno dei miei sogni e speranze, ed appena apro vi trovo i dolori ed i rimpianti di una gioventù che tarda a sbocciare e ad affermarsi con disperata presunzione.... Ma ecco che ho la forza di scavare, ed il sole di un nuovo giorno comincia timidamente a risplendere. Credo di aver indossato qualcosa di discreto, finora nessuno mi ha detto il contrario... Ora sono impegnato a raggiungere l'obliteratrice, quell'infernale aggeggio che riempie di gioiosi versi la nostra quotidianità di pendolari... Non vedo molto bene, ma riesco a distinguere un giovane, come lo sono stato anch'io, ha i miei stessi occhi ma spero per lui che funzionino meglio.. E' abbarbicato all'amata macchinetta *mangiabiglietti*, tutto assorto nella sua fantastica Critica della Ragion Pura, della quale tra pochi anni conserverà solo un pallido ricordo.... Siamo in molti, sul tre, che a questo punto è quello delle otto e tredici, ma nessuno di noi sembra aver voglia di accorgersi dell'altro. Ne' mai Kant avrebbe potuto sapere che un giorno la sua *reine Vernunft*, il punto cruciale del suo pensiero, sarebbe precipitata energicamente per terra, su un autobus efficiente e veloce, simbolo della modernità.... e proprio dalle parti di piazza d'Armi, dove io dovrei scendere facendomi largo fra cotanta filosofia Mi sento triste e solo, nessuno riesce a notarmi tra la folla... la signora che mi sta di fronte profuma come poche di cappuccino ed *Opium*, spero non abbia confuso l'uno con l'altro... Cerco di rendermene conto ma lei, sulla quarantina, un filo di perle su un gessato *démodé*, è tutta preoccupata da se stessa, sta leggendo un noto quotidiano ma in qualsiasi lingua esso sia la poverina non ci capirà assolutamente niente... lo legge al contrario pur di sopraffare il senso di solitudine ed apatia che l'avvince. E tutti, ma proprio tutti, hanno un cellulare, e se ne servono in modo esagerato, a tratti quasi fastidioso.. Dove sei ? Sull'autobus! Non ti sento! Parla più forte! Sto a annà allezzione.... anch'io sono di Roma e sto andando a lezione, ma non ci tengo affatto a farlo sapere a tutti... tanto più che siedo di fronte al mio docente di Grammatica italiana, particolarmente affezionato alle parole properispomene mentre io ho il terrore di esserne contagiato in un periodo pazzarello come questo, in cui girano tanti altri virus insieme a questo che inizia per *pro* Ne' mai ho pensato di vaccinarli ! Di lontano un impermeabile di buona fattura nasconde una giovane dottoressa che parla incessantemente, in videoconferenza, riguardo alla Psicopatologia della vita quotidiana.... Merito del cellulare e della sua fantastica chiamata rapida, ha chiamato il suo bravissimo carburatorista, che sta a Freud come io ad un albero motore..... E ce la manda, in buon italiano, dal cellulare, che timido fa capolino da un qualsiasi berretto da notte a righe verticali. Le nostre storie si confondono l'una all'altra, sono storie che vengono dallo stesso soggetto, ma hanno trame e sceneggiature diverse, uno sviluppo quanto meno ingarbugliato ed una conclusione dalla quale molti si sentono ogni giorno più lontani..... S'aprono le porte inghiottendo Kant, Hegel e derivati, cade un braccialetto brasiliano elasticizzato creando in una ragazzina il primo problema serio da affrontarsi nella vita, primo persino a certi eroi della TV con un fisico statuario. Se l'autobus è rotto la faccio a piedi, se non ho un bagno nelle vicinanze sorriderò a tutti dando eroiche prove di resistenza, ma che non manchi la corrente !!!! Pazienza se i miei precotti si scongeleranno, ma busserò in canonica a qualsiasi orario pur di sapere com'è finito il thriller più atteso dell'anno, interrotto, - cose da non dirsi - da edizioni straordinarie sulle tragedie che affliggono l'umanità tutta, capace di farsi guerra per un fazzoletto di terra. D'altro canto, sta scritto come alcune confessioni religiose soccorrano i fedeli nel momento del bisogno.... E tu, là in fondo, che ascolti a tutta forza gli Articolo 31, che io adoro, chiedendoti se questo cavillo legale sia stato depenalizzato o no perché confondi la tua musica con il libro dell' avvocato Vuitton che sta per fratturarti una caviglia, forse non hai notato che intorno a te c'è l'alterità, la diversità, la disabilità, la spontaneità dei gesti e delle parole, la speranza, l'amore ed un confuso fremito di sentimenti nei cuori degli altri che tu, che hai un orecchino per ogni spazio libero tranne che al posto giusto, e che magari ti rulli un chissà – che – cosa non ostracizzato dalla pubblicità, non hai notato proprio nulla. Non sai – nessuno di noi forse lo sa- che intorno a te c'è un universo meraviglioso fatto di mani tese e pronte a raccogliere le tue lacrime ed i tuoi tentennamenti.... Sempre se riusciamo a costeggiare indenni la galleria Kennedy. Un timido funzionario Apm ha ora imparato a scomodare tutti i Santi del calendario gregoriano e anche degli altri lunari, ed a crearne di nuovi, *cum benedictis*.... Il potente e sicuro mezzo ha finito la sua corsa, e ci ritroviamo tutti allo stesso capolinea da cui partire per le più svariate destinazioni... l'abbraccio di una madre, un sonoro ceffone, una radiografia, un'interrogazione in cui mi chiederanno solo ciò che ignoro... Tante parole per una, la vita, tanto semplice e tanto bella ed avventurosa da navigare... più di qualsiasi pagina Web... tranne questa, naturalmente, che a me – presuntuoso senza pari, non dispiace poi tanto.

Perugia, 31 marzo '04 Giorgio Lorenzoni